

Alle 12.25 un primo ordigno fa scattare l'allarme alla stazione di Shepherd's Bush

Gli altri attentati alle stazioni di Oval e Warren Street e sull'autobus 26

# Secondo attacco, Londra torna nel terrore

Tre ordigni simultanei nel metrò e uno sul bus 26 a quindici giorni dalla strage: un ferito  
Scoppiati solo i detonatori, esplosivo intatto. Caccia ai presunti kamikaze. Due arresti

di Alfio Bernabei

**ALTRE QUATTRO BOMBE** a Londra. Lievi, per fortuna. Nessun morto. Ma, come ha detto il capo della polizia di Scotland Yard, «c'era l'intenzione di uccidere». Si è così ripresentato lo spettro che tutti temevano e che continua a incomberne su

una città ancora sanguinante e sotto shock. Che brutta, tenebrosa estate è mai questa. A due settimane esatte dalla strage del 7/7 che è costata la vita ad almeno 56 persone, con oltre 700 feriti, è tornato un giovedì di paura: l'emergenza coi drammatici bollettini alla radio e alla televisione intercalati da testimonianze di passeggeri col fiato corto attaccati ai cellulari dopo essersi messi in salvo, le mappe del metrò sui teleschermi con quei sinistri cerchi rossi per indicare le stazioni colpite. E naturalmente le scene di scompiglio e mobilitazione diventate ormai fin troppo familiari: stazioni evacuate, sirene spiegate, elicotteri per aria, teste di cuoio armate, cani poliziotto, cordoni di polizia. Si parla di due arresti.

Una delle esplosioni è avvenuta verso le 12.30 su un treno del metrò alla stazione di Oval, nel distretto di Brixton, nel sud della ca-

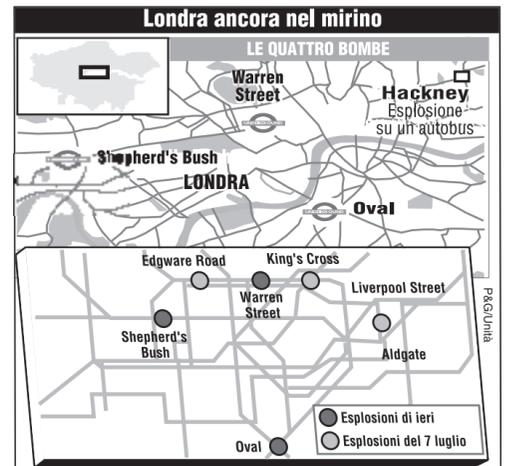
Come il 7 luglio gli attentatori hanno idealmente disegnato una croce

pitale. Un'altra alle 12.45 su un treno che stava arrivando alla stazione di Warren Street. E a poche centinaia di metri da quella di King's Cross, la stessa dove due settimane fa esplose una delle bombe nel tunnel del metrò. Infatti tale è l'eco diretta con le bombe del 7/7 che camminando tra King's Cross e Warren Street si possono vedere ancora i manifesti con le fotografie dei «dispersi». Una terza bomba è esplosa nella stazione di Shepherd's Bush un po' più tardi. Poi «un incidente» è stato riportato sull'autobus numero 26 che si trovava nell'East End di Londra, lontano dal centro. Chi non ha pensato ad un sanguinoso replay del 7/7? Esplosioni quasi simultanee, quattro come l'altra volta, gli attentatori di nuovo sparsi verso sud, est, ovest, se non proprio per indicare una croce, certamente col proposito di dimostrare l'abilità di colpire a raggiera come una rete tesa. Davanti a questi segnali la capitale ha accusato il colpo. Di nuovo centinaia di migliaia di messaggi preoccupati. Di nuovo il traffico semiparalizzato. Quello del metrò è stato in gran parte sospeso.

In due delle stazioni colpite i testimoni hanno visto persone che si sono date alla fuga. Potrebbero essere gli attentatori. Caroline Russell che si trovava sul treno a Warren Street ha detto: «Abbiamo sentito un odore acre di gomma bruciata. Qualcuno ha tirato l'allarme. Non appena il treno è arrivato sulla piattaforma sono state aperte le porte e siamo corsi verso l'uscita. C'è stato un po' di panico. Una ragazza italiana è svenuta. L'abbiamo portata fuori e le ho tenuto compagnia. Un passeggero mi ha detto di aver visto l'esplosione partita da uno zaino portato da un ragazzo che pareva inglese». Hugo Palitt, pure lui a Warren Street, ha detto: «Ho visto un ragazzo che veniva inseguito». Alla stazione di Oval un passeggero ha visto una scena molto simile. «Ho sentito un grosso botto. Ci siamo spostati verso un altro compartimento. Abbiamo visto un ragazzo che si è liberato del bagaglio che portava e si messo a correre verso l'uscita». Sull'autobus «lo zaino si è spaccato ed ha cominciato ad uscire del fumo nero». Poco dopo le esplosioni, la polizia ha circondato un ospedale vicino a Warren Street, davanti all'università di Londra. Era stato visto entrare un giovane accompagnato dalla polizia. Poi sono entrati agenti con cani poliziotto e teste di cuoio armate. Uno dei due arresti sarebbe scattato proprio in questa fase. Tony Blair è rimasto chiuso per un'ora nel sotterraneo di Downing Street insieme ai capi di polizia e intelligence. L'allerta non era arrivata al Red (pericolo imminente) ma al livello appena più sotto: Amber. Quattro ore dopo la notizia delle esplosioni, Londra ha ritrovato un po' di calma. Il traffico ha ripreso a funzionare. Scotland Yard ha detto che sono scoppiati solo i detonatori, mentre l'esplosivo è rimasto intatto e che questo offrirà importanti tracce per le indagini. Ancora kamikaze? È possibile, a meno che qualcuno non si sia fatto gioco di loro consegnando esplosivo fasullo. Terroristi principianti? Ma dove credono di andare con i loro volti già filmati. Un'ipotesi è che una delle componenti dell'esplosivo artigianale non abbia funzionato. Scotland Yard ha raccomandato di non abbandonarsi alle speculazioni ed ha ribadito: «Nessuna comunità deve essere denigrata. Si tratta di criminali. Un giorno ci sarà un processo». E la sicurezza? «Non possiamo permetterci gli stessi meccanismi di sorveglianza degli aeroporti per ogni stazione del metrò», ha detto il sindaco Ken Livingstone: «Ve lo immaginate doversi togliere scarpe, cappotto e cintura ogni volta che si prende il treno?». Londra continuerà la sua routine. Con un po' di angoscia.



Il bus della linea 26 dove è esplosa la bomba. Foto di Fernando Manoso/Ansa



### La scheda

#### Due settimane fa i morti furono 56

**7 luglio** Quattro attentati compiuti in poco meno di un'ora colpiscono tre convogli di altrettante reti della metropolitana e un autobus. La prima esplosione avviene alle 08:50 circa (le 09:50 in Italia) in una carrozza della metropolitana della Circle Line che collega le stazioni di Aldgate East, Moorgate e Liverpool Street. Poco dopo la seconda esplosione su un treno della Piccadilly Line tra le stazioni di King's Cross e Russell Square. La terza detonazione avviene a distanza di 50 secondi dalla prima all'interno della stazione di Edgware Road, di nuovo lungo la Circle Line. Alle 09:47 l'ultimo ordigno esplosione sull'autobus numero 30 a Tavistock Place. Su un sito internet il Gruppo

della Organizzazione segreta Tanzim Qaidat al Jihad fi Europa (Organizzazione al Qaida per la Jihad in Europa) rivendica a nome di al Qaida gli attentati.

**9 luglio** Al Qaeda rivendica ancora. La rete terroristica di al Qaida rivendica gli attentati con un comunicato via Internet, questa volta firmato dalle Falangi di Abu Hafs el Masri.

**12 luglio** Secondo Peter Clark, capodell'antiterrorismo britannico, sono stati quattro giovani musulmani britannici gli attentatori suicidi in azione a Londra. Scotland Yard, grazie anche alle immagini delle telecamere che sorvegliano la capitale, ha individuato tre dei presunti terroristi, partiti dall'area di Leeds. Una telecamera a circuito chiuso li ha ripresi poco prima delle 08:30 tutti insieme nella stazione di King's Cross.

## Paura tra i macchinisti: non guidiamo più

Dopo i nuovi attentati scatta la protesta dei lavoratori della metropolitana inglese. Falsi allarmi alla cattedrale di Saint Paul, al Tribunale e alla stazione St Albans

di / Londra

**TROPPO RISCHIOSO** per andare avanti. Alcuni macchinisti della metropolitana di Londra si sono rifiutati di lavorare, dopo la nuova serie di attentati di ieri. In

crisi la circolazione dei convogli su due linee, la Piccadilly e la Bakerloo, a testimoniare è la stessa London Underground, citata dalla Bbc online. Secondo la società che gestisce la metro, i macchinisti hanno attuato una protesta sindacale. Lo stato di agitazione ha avuto im-

mediati contraccolpi sul servizio. Sono rimaste chiuse anche le stazioni colpite dagli attentati, Oval, Warren Street e Shepherd's Bush, mentre è tornata regolare la circolazione degli autobus, nonostante diverse strade siano state transennate per motivi di sicurezza, dopo una serie di falsi allarmi che si sono susseguiti per tutta la giornata. La polizia, con l'ausilio di un robot, ha fatto saltare una borsa - poi rivelatasi inoffensiva - di fronte alla Royal Court of Justice sullo Strand, in pieno centro di Londra. Alcune ore dopo i quattro attentati, la polizia ha isolato la Cattedrale di Saint Paul, una delle mete turistiche obbligate. Tutte le strade che

portano alla cattedrale sono state chiuse al traffico, così come gli accessi verso Old Bailey, il tribunale. Nella zona sono arrivati mezzi della polizia e dei vigili del fuoco. Alcuni passanti hanno riferito che nella cattedrale anglicana era stato trovato «un pacco sospetto». La polizia ha fatto evacuare anche la stazione di St Albans, lungo un tratto di superficie della metropolitana, sempre a causa di un «pacco sospetto». Evacuate anche alcune case vicine alla Shepherd's Bush Station, una delle fermate della metropolitana dove è avvenuta stamane un'esplosione. Centinaia di famiglie sono scese per strada, dietro ai cordoni della polizia. È stata

chiusa anche Wood Lane, dove si trova il centro televisivo della Bbc. Ore d'ansia anche per gli italiani a Londra, che spesso hanno faticato a mettersi in contatto con i familiari, per il sovraccarico della rete telefonica, subissata di chiamate e sms. Nessuno tra i nostri connazionali sembra comunque interessato ad abbreviare il soggiorno nella capitale britannica. «Non prendere la metropolitana, ci sono di nuovo le bombe». Daniele, appena sceso dall'aereo che lo portava per un breve viaggio di lavoro a Londra, non ha fatto in tempo a riaccendere il cellulare che gli era arrivato un messaggio d'allarme dalla

moglie rimasta a Milano ed incollata davanti alla tv. Più infastiditi che preoccupati gli studenti italiani dell'International House, che hanno vissuto l'allarme solo di riflesso. «I ragazzi non si sono mostrati per niente spaventati, semmai seccati, perché adesso dovranno passare più tempo in college e le passeggiate e lo shopping a Londra saranno ridotti al minimo, se non cancellati». Un fuori programma sgradevole per chi si aspettava di stare soprattutto in vacanza. Come Luca, 15 anni. «Se la regina mantiene il suo party a Buckingham Palace con 8 mila invitati, perché dobbiamo cambiare i nostri programmi noi?».

### ISLAMABAD

## Nessuno dei 300 fermati in Pakistan è ricercato per le stragi del 7 luglio

**ISLAMABAD** Rivelazioni e smentite sul fermo di fondamentalisti islamici legati agli attentati del 7 luglio a Londra continuano ad accavallarsi in Pakistan, dove da alcune settimane sono in corso operazioni di polizia destinate - secondo le promesse ufficiali - a

stroncicare la piaga dell'estremismo e a fornire eventualmente indizi preziosi agli investigatori britannici. Ieri, nel giorno in cui il presidente Pervez Musharraf ha ribadito in un indirizzo alla nazione il suo impegno nella lotta contro il terrorismo, sono emerse

le difficoltà di una leadership politica costretta a barcamenarsi tra alleati occidentali che chiedono il pugno di ferro e un'opposizione di matrice islamica agguerrita e capace di mobilitare ampi settori della società. Negli ultimi giorni, quasi trecento militanti islamici erano finiti nelle maglie dei servizi di sicurezza di Islamabad, che avevano preso di mira moschee, scuole religiose e abitazioni private. Le retate avevano seguito la sco-

perta che tre dei quattro attentatori di Londra erano di origini pakistane e, tra il 2003 e il 2005, avevano visitato il Paese asiatico frequentando ambienti radicali. Funzionari dei servizi avevano sostenuto l'altro giorno che alcuni dei fermati erano sospettati di avere legami con gli attentatori del 7 luglio e avevano detto che tra questi figurava anche Haroon Rashid Aswad, cittadino britannico di religione musulmana rite-

nuto da Scotland Yard uno degli organizzatori delle esplosioni di Londra. Questa circostanza, poi smentita dal governo pachistano, è stata ieri esclusa anche dall'ambasciatore inglese a Islamabad, Mark Lyall-Grant, secondo il quale nessun uomo legato agli attentati di due settimane fa è stato sino a ora arrestato in Pakistan. Ieri Musharraf ha voluto ribadire la propria «ferma» condanna delle stragi del 7 luglio e soprattutto l'impegno di

Islamabad nella lotta contro il fondamentalismo. Pakistan e Gran Bretagna - ha affermato il capo di Stato in un discorso trasmesso in diretta televisiva - devono «affrontare insieme la lotta contro il terrorismo per eliminarlo». Secondo Musharraf, «la strategia da adottare è quella di incoraggiarsi e aiutarsi a vicenda piuttosto che parlare l'un contro l'altro e accusarsi indebolendo la causa comune».